

LE PROMESSE
MANCATE



PRIMO PIANO

Sicurezza e prevenzione, una legge con tante lacune

Dieci anni dopo, il Testo unico zoppica ancora L'Anmil: «All'appello mancano venti decreti»

PAOLO FERRARIO

Le leggi sulla sicurezza dei lavoratori e la prevenzione degli infortuni ci sarebbero anche. Il problema, come spesso capita in Italia, è che alle enunciazioni di principio non sempre seguono i fatti. È proprio ciò che è capitato al Testo unico sulla sicurezza sul lavoro, il decreto legislativo 81 del 2008, che il prossimo 9 aprile compirà 10 anni. Varato sull'onda emotiva della tragedia della Thyssenkrupp di Torino (sette operai morti bruciati nella notte tra il 5 e il 6 dicembre 2007), non è ancora stato completamente attuato. Secondo la denuncia dell'Anmil, l'associazione degli invalidi e delle famiglie delle vittime del lavoro, «sono ancora almeno una ventina i provve-

La denuncia

Il presidente Bettoni: «Queste carenze si traducono nell'assenza di tutela per i lavoratori e in profonde incertezze per i datori di lavoro»

dimenti da attuare e alcuni riguardano materie anche di grande rilievo», sottolinea il presidente Franco Bettoni. Tra le carenze principali, l'Anmil ricorda il sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi, «rimasto lettera morta per tutti quei settori ad alto tasso infortunistico e caratterizzati da forti complessità organizzative e da gravi fenomeni di concorrenza sleale». Unica eccezione positiva, i cosiddetti ambienti

confinati (tra cui, per esempio, le cisterne), per i quali è stato adottato un provvedimento specifico, il Dpr 177 del 2011. Quanto sia importante la qualificazione e la certificazione per la prevenzione degli infortuni, lo testimonia un recente studio pubblicato dall'Osservatorio Accredia, secondo cui le imprese che sono passate da un livello di sicurezza base a uno certificato, hanno registrato una riduzione del 16% degli infortuni, che nel 40% dei casi sono risultati meno gravi rispetto a quelle nelle aziende non certificate. «Un altro aspetto non attuato della legge – prosegue Bettoni – riguarda il sostegno alla pariteticità e alla bilateralità, espressamente previsto dall'articolo 52 del Testo unico. Secondo il legislatore, anzi, la collaborazione tra le parti sociali avrebbe dovuto assumere un ruolo strategico, soprattutto per dare alla politica della prevenzione un valore aggiunto, in special modo per le medie, piccole e micro imprese. Questo complesso di norme inattuate – ribadisce il presidente dell'Anmil – produce effetti negativi, in primo luogo per l'assenza di tutela per i lavoratori. Parallelamente, genera profonde incertezze nella gestione della prevenzione da parte dei datori di lavoro».

Dieci anni dopo l'emanazione, il Testo unico 81 avrebbe anche bisogno di una semplificazione delle norme e di un riordino e razionalizzazione delle sue disposizioni. In sostanza, denuncia ancora l'Anmil, spesso è proprio la burocrazia, prevista dalla stessa legge, a frenare anche i buoni progetti di prevenzione degli incidenti sul lavoro.

«Né il decreto del Fare del 2013, né le va-



Cosa servirebbe

Ancora nulla di fatto sulla patente a punti per l'edilizia e sulla Procura nazionale per indagare sugli incidenti

rie riforme del mercato del lavoro, sembrano aver dato un contributo significativo all'auspicato processo di semplificazione e al conseguente innalzamento del livello di efficacia e di effettività delle tutele», rilancia Bettoni. Da questo punto di vista, anche il Jobs Act, che con i suoi

decreti attuativi ha modificato la normativa sulla sicurezza su lavoro, «può considerarsi un'occasione persa non essendo riuscito ad affiancare obiettivi di semplificazione e razionalizzazione a quello del completamento del relativo quadro normativo». «In questo contesto – ribadisce il presidente dell'Anmil – la semplificazione del quadro legale e degli adempimenti inutilmente gravosi non può dirsi del tutto compiuta».

E ancora. All'appello mancano almeno altri due strumenti per la prevenzione degli incidenti, previsti dal Testo unico, di cui tanto si è parlato, soprattutto a ridosso di incidenti particolarmente «mediatici»: la patente a punti per l'edilizia, che secondo l'Anmil non è stata ancora varata anche «per l'ostruzionismo delle asso-

hanno detto



MATTARELLA

«Episodi intollerabili»

Dopo la tragedia di Livorno, il presidente della Repubblica ha chiesto di «rafforzare a tutti i livelli le misure di prevenzione e di controllo. È intollerabile che ancora si muoia sul lavoro»



ALBERTI CASELLATI

«Una tragedia quotidiana»

«Mi auguro che il problema della sicurezza sul lavoro venga esaminato in tutti i suoi risvolti in questa legislatura», è l'auspicio della Presidente del Senato. Che parla di «tragedia quotidiana»



FICO

«Non si deve morire così»

Il cordoglio del presidente della Camera, Roberto Fico, per i lavoratori morti in questi giorni a Treviglio e Livorno: «In un Paese civile non si deve morire mentre si fa il proprio lavoro»

La strategia

L'articolo 52, ancora incompiuto, prevede la collaborazione tra sindacati e aziende, soprattutto quelle medie e piccole

«ciazioni dato-
riali» e la Procura
nazionale
specializzata
nelle indagini
sugli infortuni
sul lavoro. Au-
spicata dallo stesso
procuratore del pro-
cesso Thyssenkrupp,
Raffaele Guariniello, avrebbe do-
vuto accelerare i tempi delle indagini e,
quindi, dei processi, per evitare che, co-
me purtroppo accade con troppa fre-
quenza, i fascicoli si prescrivano per-
ché fermi alle indagini preliminari.
Lasciando troppi lavoratori morti
senza giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dossier

Di lavoro si continua a morire, ma le norme per aumentare i livelli di tutela restano al palo. A farne le spese sono soprattutto gli addetti dei settori con alti tassi infortunistici ed elevata complessità organizzativa. E la burocrazia soffoca tutto

1.115

GLI INCIDENTI MORTALI
SUL LAVORO AVVENUTI
NEL 2017 SECONDO
LA RELAZIONE DELL'ANMIL

13.100

LE VITTIME REGISTRATE
NEGLI ULTIMI DIECI ANNI:
UNA "MATTANZA" CHE CONTA
OLTRE 3 MORTI AL GIORNO

154

I LAVORATORI DECEDUTI
DALL'INIZIO DEL 2018
SECONDO L'OSSERVATORIO
INDIPENDENTE DI BOLOGNA